

LA NOSTRA IDEA DI P.A.

La vera spending review va fatta aggredendo quei fenomeni che perfino la Corte dei Conti denuncia ogni anno:

- lotta all'evasione fiscale e contributiva;
- lotta alla corruzione negli appalti e nelle commesse pubbliche.

Insieme, come abbiamo visto, questi fenomeni pesano sul bilancio statale circa 220 miliardi di Euro!

A questi due obiettivi va aggiunto il **corretto e pieno utilizzo dei fondi strutturali europei**, risorse che

troppo spesso finiscono per finanziare meccanismi clientelari e improduttivi e che invece devono essere utilizzate per scopi sociali, per rafforzare il Welfare e per sostenere il lavoro e l'occupazione.

Contemporaneamente:

- sblocciamo i contratti pubblici per il rinnovo anche economico, rafforzando la contrattazione collettiva rispetto a quella integrativa e la retribuzione stabile rispetto a quella accessorìa;

- abroghiamo la riforma della P.A. varata con il D.Lgs. n. 150/2009 (c.d. Riforma Brunetta);

- armonizziamo le retribuzioni riducendo la fornice retributiva fra dirigenti e "livellati";

- stabilizziamo tutte le forme di lavoro precario e avviamo un piano per nuova occupazione stabile per rilanciare i servizi pubblici;

- reinternalizziamo i servizi pubblici privatizzati e assumiamo tutte le lavoratrici e i lavoratori delle società private. La privatizzazione risponde a logiche politico-clientelari che nulla c'entrano con l'efficacia e l'economicità dei servizi. È su questi temi e per questi obiettivi che è necessario proseguire nell'iniziativa sindacale.

LA MOBILITAZIONE NECESSARIA

Mobilitiamoci per riprendere nelle nostre mani il nostro futuro lavorativo rivendicando l'importanza sociale del nostro lavoro.

Chiamiamo tutte e tutti a una grande manifestazione nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici da organizzare a Roma il 14 marzo prossimo.

Contro la loro spending review, per una Pubblica

14 MARZO 2014 MANIFESTAZIONE NAZIONALE CONTRO LA SPENDING REVIEW, TUTTI A ROMA!

SPENDING REVIEW?

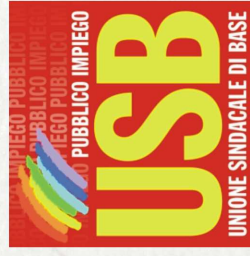


SPENDING FOR YOU!

LANCIA IL SASSO NON NASCONDERE LA MANO ISCRIVITI A USB

All'interno la scheda di adesione a USB da compilare e consegnare al nostro delegato/a o da inviare al fax 06/233 223 871.

La scheda può essere scaricata anche dal nostro sito.



USB Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto 129 - 00175 Roma -

Tel. 06 762821 - fax. 06 7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it

email: pubblicoimpiego@usb.it

segui su:



USB PUBBLICO IMPIEGO

BASTA CONTRO LA VOSTRA SPENDING REVIEW

**CONTRATTI BLOCCATI, STIPENDI CROLLATI, DIRITTI E SERVIZI CANCELLATI
EVASIONE FISCALE E CORRUZIONE DILAGANTI, CLIENTELE, MALAFFARE E STIPENDI D'ORO**

DIROTTARE IL PILOTA AUTOMATICO, SALVARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il nostro Paese procede in maniera spedita sul solco indicato dall'UE e continua a propinarci governi che hanno come "mission" l'esecuzione di quanto ordinato dalla Troika (Fondo Monetario Internazionale, Banca centrale Europea e Unione Europea). Possono cambiare i componenti del cast (o della casta), ora sembrerebbe che tocchi a Renzi, ma non la trama del film.



Così le risorse sottratte al Welfare e quindi alla collettività, vanno alle banche e finiscono nel pozzo senza fondo del debito. **Il nuovo capitolo che si sta aprendo, la nuova spending review porta con sé misure ancora più violente nei confronti dei dipendenti pubblici.**

Siamo dinanzi a un radicale riassetto degli equilibri sociali del Paese, funzionali alla tutela dei privilegi e delle ricchezze di una minoranza dei cittadini (in Italia la metà della

ricchezza nazionale è in mano al 10% delle "famiglie") che porterà inevitabilmente all'aumento della forbice tra quella minoranza e la maggioranza degli abitanti di questo Paese, lavoratori, precari, disoccupati, pensionati. I dipendenti pubblici fanno parte di questa maggioranza e sono le vittime sacrificali da offrire sull'altare del nuovo modello sociale che, ovviamente, riserva al settore pubblico un ruolo assolutamente marginale.

A noi, solo a noi, il compito di contrapporre un'idea diversa di Pubblico; di difendere le nostre condizioni materiali; di ridare dignità al lavoro pubblico; di proporre un'uscita diversa dalla crisi che, vale la pena ricordarlo, l'hanno determinata gli stessi che oggi pretendono di curarne gli effetti.

Tocca a noi, perché cgil, cisl e uil hanno scelto di stare dentro questo disegno **modificando la propria natura**, con l'obiettivo di continuare a fare affari sulle spalle e sulle vite dei lavoratori.

LA GRANDE BUGIA: LA P. A. NON COSTA TROPPO!

"In Italia la spesa per redditi nella P.A. è minore di quella dei principali paesi UE, sia in termini assoluti sia rispetto ai principali parametri (rapporto con il PIL, con la spesa totale, con la popolazione residente)". **Ragioneria Generale dello Stato**

LA SPENDING CHE VERRA'

- Contratti, fondi e stipendi bloccati fino al 2017
- Indennità di vacanza contrattuale, cioè 9 euro lordi al mese, nel triennio 2015-2017
- Blocco assunzioni, accorpamento enti, chiusura uffici
- Armonizzazione dei contratti e livellamento retributivo al ribasso
- Mobilità interna e in uscita

OBIETTIVO 2015: meno di 3 milioni di lavoratori nella P.A.

LA LEGGE DI (IN)STABILITA' 2014

Con la Legge di Stabilità 2014 sono previste riduzioni di spesa che si attueranno soprattutto attraverso il taglio dei servizi pubblici e la messa in mobilità di decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori pubblici.

L'INACCETTABILE RICATTO DELLA "STABILITA'"
O si taglia il Welfare per 32 miliardi o aumenteranno le tasse. Già' oggi l'80% della pressione fiscale grava proprio su lavoratori dipendenti e pensionati

PENSIONI

Proprio su questo aspetto si sta concentrando l'attenzione dei tecnici della nuova spending review e del commissario Carlo Cottarelli: praticare il livellamento salariale e contrattuale al ribasso per consentire la mobilità fra i diversi comparti, ben sapendo che i ripetuti tagli agli organici non lasciano spazio alla ricollocazione del personale in

LA SPENDING REVIEW CHE NON FANNO:

- la lotta all'evasione fiscale che ci costa 160 mld di Euro
 - la lotta alla corruzione che pesa sul bilancio statale per oltre 60 mld di Euro
- Mancano così' al bilancio annuale circa 220 mld di Euro

MENTRE IN ITALIA SI TAGLIA, NEL RESTO D'EUROPA SI INVESTE SULLA P.A. E SUI SERVIZI PUBBLICI

Mentre in Italia si tagliavano indiscriminatamente posti di lavoro, diritti, stipendi e servizi, nel frattempo le altre "economie avanzate" europee continuavano giustamente a investire sulle loro P.A., sui servizi, sul lavoro pubblico.

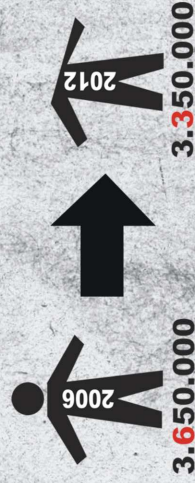
SPESA PER REDDITI NELLA P. A.

PERIODO	2008-2015
Francia:	+ 41 mld
Germania:	+ 39 mld
Media UE:	+ 10 mld
Italia	- 6 mld

Inoltre, la rinuncia a rafforzare alcune funzioni pubbliche, come previdenza e fiscalità che dovrebbero essere leve per la redistribuzione di reddito e ricchezza, ha aperto la strada al dilagare dell'evasione fiscale e contributiva, mentre la corruzione continua ad alimentarsi nei rapporti ambigui o patologici che la P.A. intrattiene con il "mercato" quando esternalizza, quando appalta o quando cede al privato la gestione dei servizi pubblici.

Tutto ciò si conferma anche nella

LA SPENDING SULL'OCCUPAZIONE NELLA P. A.



LA SPENDING SUGLI STIPENDI

Dal 2010 taglio di 6 miliardi sulle buste paga

Per effetto del blocco contrattuale e salariale, con un'inflazione all'8% e con l'aumento di tariffe, imposte e tasse nazionali e locali, per milioni di lavoratrici e lavoratori pubblici si è materializzato lo spettro di una vita costantemente sul baratro di una sostanziale povertà immaginabile

visione che della nostra P.A. ha l'uomo nuovo della spending review, il neo-commissario Carlo Cottarelli, uomo del Fondo Monetario Internazionale insediato al Ministero dell'Economia per assicurarsi che il governo Letta - o chi per lui - faccia "bene i compiti".

Non è vero che gli stipendi dei dipendenti pubblici italiani sono in linea con la media UE. I dati diffusi dagli organi d'informazione e dai maggiori siti di statistica nazionali e internazionali, parlano di una retribuzione annua degli impiegati statali di oltre 34.000 euro. Ma si tratta di una cifra enormemente falsata dalla modalità di rilevazione che volendo nascondere una realtà ben più misera, considera nello stesso calderone le retribuzioni di dirigenti e impiegati. La verità è che nel frullatore delle politiche anticrisi di questi anni non tutti hanno ricevuto lo stesso trattamento. Mentre gli stipendi crollano per gli impiegati e i quadri, i dirigenti - che lo ricordiamo hanno una separata area contrattuale - hanno visto ulteriormente aprirsi a loro favore la già spaventosa forbice retributiva che apre un baratro fra il c.d. "management" e coloro che - con un termine sicuramente poco qualificante - vengono chiamati "livellati". E mentre sui "livellati" pende la scure di un ulteriore livellamento verso il basso, spacciato come strumento per "favorire la mobilità

LA CRISI NON E' UGUALE PER TUTTI ...

funzionale" i dirigenti continuano a consolidare le loro retribuzioni e ad accumulare i poteri che la Legge gli impone e gli consente di esercitare con sempre maggiore determinazione. Non è soltanto un'ipotesi che ai dirigenti più spietati nell'applicare i tagli verranno riconosciute indennità di risultato più elevate rispetto a quelle che già percepiscono e che superano anche di 20 volte quelle dei loro collaboratori. Eppure proprio dalla performance di migliaia di "livellati", cui è stato bloccato il contratto e tagliato l'accessorio, dipende la retribuzione di posizione e di risultato di quei dirigenti. Non è quindi un caso se le condizioni di lavoro siano molto peggiorate per l'inasprimento del quadro disciplinare e sanzionatorio e per un aumento dei carichi di lavoro che dipende anche dal blocco del turn over.

STIPENDI

LA FORBICE DELLE RETRIBUZIONI

Stipendio IMPIEGATI 27.800

Stipendio DIRIGENTI 140.000

IL SINDACATO NELLA NUOVA FASE

L'uscita dalla crisi non avverrà per inerzia né sarà frutto di qualche miracolistica ricetta economica. Anzi, le ricette fin qui adottate continuano a peggiorare la situazione scavando un solco sempre più profondo tra chi quotidianamente vede crescere il peso dei sacrifici imposti dalla crisi e chi invece in questa fase sta accumulando ulteriore ricchezza. Nel frattempo cgil, cisl e uil hanno definitivamente modificato la loro natura e sono ormai perfettamente integrati nell'attuale sistema di potere e nelle sue logiche. Si offrono come i garanti di una pace sociale che in realtà faticano sempre di più a mantenere. Le politiche economiche antisociali che hanno avallato o che non hanno ostacolato colpiscono infatti i ceti più deboli e arricchiscono - come in un nuovo feudalesimo - fasce sempre più ristrette e privilegiate della popolazione. Trasformati da soggetti sindacali in erogatori di servizi di varia natura, i loro interessi sono palesemente contrapposti a quelli del mondo del lavoro. Prova ne è il Testo Unico sulla rappresentanza sindacale firmato con la Confindustria, che chiude gli spazi di democrazia sindacale e assegna il potere a cgil, cisl e uil e alla stessa Confindustria.